



REGIONE Parente entra e diventa presidente di FI. Tallini esulta Calabria Verde incendia l'aula

Duro scambio fra Oliverio e Guccione, al voto la maggioranza non c'è

COSENZA - Claudio Parente è il nuovo consigliere regionale. Entra al posto di Giuseppe Mangialavori nonostante le diffide depositate alla presidenza del Consiglio dai legali di Giampaolo Chiappetta. Per gli uffici di Palazzo Campanella, però, le diffide non sono ammissibili e tutti i consiglieri votano di conseguenza tranne Flora Sculco che sceglie l'astensione.

Parente esordisce da leader visto che è stato subito indicato come presidente del gruppo di Forza Italia, considerate le incompatibilità di Tallini e Morrone. Tallini ha sottolineato la crescita esponenziale dei gruppi di minoranza, spia della tendenza verso cui si sposterà l'elettorato. «Siamo passati dagli otto consiglieri iniziali agli attuali 12».

Dopo la surroga di Mangialavori all'ordine del giorno c'era il rendiconto del Consiglio regionale, già approvato all'unanimità dell'Ufficio di presidenza e "vistato" dalla Commissione di Vigilanza. Palazzo Campanella spende per il 2018 poco più di 65 milioni di euro. I conti hanno registrato



Il neo consigliere Claudio Parente

una quota di avanzo libera pari a 5.400.000 euro, di cui circa 4.500.000 realizzati nella sola annualità 2017. Questo risultato è frutto delle minori spese sostenute su un ampio spettro di capitoli, tra cui la manutenzione straordinaria del palazzo (17%), enti e organismi collegati (9%), spese per promozione e comunicazione (10%), strutture di servizio connesse alla biblioteca (9%) e spese consiglieri (10%).

Ma l'aula si è infiammata al momento della discussione su Calabria Verde. In realtà sia la maggioranza sia l'opposizione hanno lodato il

gran lavoro fatto da Aloisio Marigliò che è riuscito a mettere i conti in ordine e garantire all'azienda una situazione quasi normale. L'opposizione però ha chiesto che si vada oltre il semplice riordino e si pensi ad un piano industriale per il rilancio dell'azienda. Sul tema è intervenuto il consigliere Guccione che mesi fa aveva presentato una richiesta di ordine del giorno sulle inchieste penali che hanno finito per coinvolgere anche il Governatore per il distacco di un dipendente. «Mi sembra - ha detto Guccione - che il generale Marigliò non abbia bisogno di avvocati, ma di atti, e la politica non ha aiutato a rilanciare l'Ente, anche perché le inchieste hanno coinvolto in questi quattro anni esponenti della Giunta regionale. Qualcuno lo dimentica e lo omette. Chi pensa di fare eccessivamente il moralizzatore rischia di sbattere contro un muro e farsi male». In particolare sui sorveglianti idraulici si è soffermato Guccione citando anche l'ordinanza relativa all'alluvione di Corigliano dove gli inquirenti sottolineano come quel 12 agosto

non c'erano sorveglianti idraulici a tenere sotto controllo la piena del fiume semplicemente perché il servizio c'è solo sulla carta.

Oliverio replica con vigore: rivendica l'opera di bonifica avviata in Calabria Verde da Marigliò e chiede «rispetto per vicende rispetto alle quali, con grande superficialità e strumentalità, si ha l'ardire di alzare l'asticella».

Quanto ai bilanci, il presidente della Regione rammenta che l'azienda per la forestazione «non approvava un consuntivo dal 2002». «Noi, invece, abbiamo avviato un'operazione di legalità, approvando 14 rendiconti di Calabria Verde, fino ad arrivare a quello di previsione di oggi». Il documento viene infine approvato - con l'astensione del centrodestra e di Guccione e il voto contrario di Pasqua - malgrado in aula mancassero diversi esponenti della maggioranza. Il numero legale è stato garantito dalla minoranza. «È l'ottava volta che succede», rimarca Gallo. In coda anche la discussione sull'Aterp regionale con l'approvazione del conto consuntivo.